



La tendenza

## Florio, l'interminabile riscoperta "Piace l'idea della Sicilia vincente"

di Eleonora Lombardo • a pagina 14



di Eleonora Lombardo

Da una prospettiva romantica, con le possibilità ad ampio raggio che offre il romanzo e la libertà della scrittura creativa, sono delle fiere ruggenti così come li racconta Stefania Auci ne "I leoni di Sicilia". Osservati da un punto di vista sociologico sono un'affascinante galleria di caratteri, di cadute e discese, ma anche di stili, indulgenti, morbidi, splendidamente decadenti e fatali come nella recente riedizione Sellerio de "L'età dei Florio" con introduzione di Leonardo Sciascia e saggi di Giocchino Lanza Tomasi e Sergio Troisi. Passati al setaccio della critica storica e all'occhio impietoso dell'analisi economica, sono invece una famiglia di immigrati «che iniziò in maniche di camicia e, nel corso di tre generazioni, si ritrovò in maniche di camicia», come scrive già dall'introduzione, citando un modo dire degli americani, Orazio Cancila nel suo saggio storico "I Florio", uno studio pubblicato nel 2008 da Bompiani, e riedito in questi giorni da Rubbettino.

«Ho accettato le sollecitazioni dell'editore Rubbettino per la ristampa, perché sull'argomento Florio si continua a scrivere senza il conforto di alcuna nuova ricerca - dice Cancila, storico, professore emerito dell'Università degli studi di Palermo

- Nessuno degli autori che nell'ultimo decennio hanno scritto sui Florio si è avvalso infatti di una nuova documentazione. Il mio testo si avvale di ben 1.061 note e di una ricca appendice, in cui sono indicate tutte le opere consultate e le numerose fonti archivistiche che stanno alla base della ricostruzione e delle interpretazioni».

Eppure, la "Floriomania", il risveglio di un inarrestabile interesse sulla intramontabile dynasty dei Florio e sulla loro epoca dorata di business e feste eternamente rimpianta, che ha visto puntare l'attenzione sulla famiglia di imprenditori che hanno rallegrato le vicende sociali ed economiche della Sicilia all'inizio del Novecento, discendendo senza ombra di dubbio dal romanzo che ne ha saputo fare la Auci (tradotto in quindici paesi, oltre duecentomila copie vendute e presente in classifica da maggio), sacrificando parzialmente la storia per dare invece spazio alla favola.

Ma di favola a conti fatti non si è trattato. «La vicenda della famiglia Florio sembra effettivamente una favola se si considera l'ascesa della famiglia - continua Cancila - Per un secolo e mezzo, i suoi componenti esercitarono il mestiere di maniscalchi vivendo tra Melicuccà e Bagnara, dove abitavano in contrada Li Pagliara, un quartiere peri-

## IL FENOMENO

# Florio, l'eterna riscoperta "Piace l'Isola che vinceva"

Dopo il boom della Auci, le ristampe di Sellerio e del saggio di Cancila. "Una vicenda da favola"

ferico il cui nome dà una chiara idea della situazione urbanistica del luogo. Poi a fine Settecento il trasferimento a Palermo e la rapida ascesa, che toccò l'apice nei decenni tra Otto e Novecento, quando i Florio fecero parte della ristretta élite dei grandi imprenditori italiani e si posero ai vertici dell'*high-society* internazionale, punto di riferimento insostituibile a Palermo non solo per l'alta aristocrazia, ma anche per i regnanti che nella seconda metà dell'Ottocento visitarono la città. Con il terzo Ignazio e Vincenzo, amici personali di principi e monarchi, casa Florio raggiunse il massimo della notorietà e del prestigio»

Poco male se la fine fu disastrosa, e in meno di trenta anni, tra il 1908 e il 1935, i Florio persero tutto il loro patrimonio, eccezion fatta per la villa dell'Arenella, ma il mito resiste e anzi diventa occasione per sognare il rilancio di un'imprenditoria gagliarda, da fare invidia "al Nord".

Ma perché i Florio continuano ad affascinare? «A noi siciliani piace identificarci con l'epopea dei Florio, perché essa costituisce la dimostrazione che anche in Sicilia era possibile avviare iniziative vincenti. La facciamo così anche nostra e ne attribuiamo il fallimento a fattori esterni: il cattivo Giolitti, ad



esempio, e l'ostilità dei vari governi, protettori del Nord a danno del Sud. Un alibi destinato a reggere ancora sino ai nostri giorni anche in ambienti colti», sostiene Cancila che invece sembra imputare il crollo all'inesperienza e alla vanità del giovane Ignazio, che si ritrova a soli 23 anni a capo di un'azienda «dalle molteplici e complesse attività, che richiedevano cura costante e non potevano trattarsi soltanto nei brevi intervalli tra un lungo weekend e l'altro, come invece egli fece».

In effetti, leggendo il saggio di Cancila non si può dubitare che a causa del crollo dell'impero ci sia stata una certa incapacità imprenditoriale, visto che non ci fu governo in quegli anni che non aiutò la famiglia, da Crispi, che ne era l'avvocato, a re Vittorio Emanuele che si incaricò di perorarne la causa, fino a Mussolini che scrisse in loro aiuto a Galeazzo Ciano.

«Nella storia ormai secolare della famiglia Florio, la scomparsa di Ignazio II segna a mio parere una svolta fondamentale, uno spartiacque decisivo: da una parte l'irresistibile ascesa, dall'altra l'inarrestabile declino conclusosi con il crollo finanziario della famiglia, in cui le responsabilità di Ignazio jr furono gravissime e senza dubbio determinanti», conclude Cancila.

Incontestabile il merito di dimostrare che anche in Sicilia si possono avviare iniziative commerciali vincenti, dall'attività marittima, fulcro dell'impero economico, alla lavorazione del tonno, dalla ceramica al turismo (con il grand hotel Villa Igiea) fino all'editoria (il giornale "L'Ora" e allo spettacolo (Ignazio Florio junior per un periodo fu impresario del Teatro Massimo).

Da un punto di vista storico è molto interessante comprenderne gli errori per evitarli e per salvarsi dagli agguati dell'accidia, un peccato capitale che ancora oggi invita ad adagiarsi sugli allori passati.

Per il resto, è bello che si sia creato anche un mito letterario dell'eterno mito cittadino, che ha ceduto un poco di verità in cambio di una prospettiva aerodinamica e allettante. Tanto

da consentire agli eredi della famiglia di puntare con convinzione sul brand Florio, come l'apertura alle visite della palazzina "dei quattro Pizzi", una delle poche cose che restano dell'impero che fu.

#### ▲ La famiglia

Ignazio Florio senior, in piedi secondo a destra e i figli Ignazio (il secondo da sinistra sul primo gradino) e Vincenzo (il bambino) a Favignana (da "L'età dei Florio, Sellerio)



Franca e Ignazio Florio. A destra, donna Franca Florio

*“Attribuiamo il fallimento a fattori esterni come l'ostilità dei governi ma è un alibi”*

*“A noi siciliani piace identificarci con un'epopea che dimostrava la possibilità di creare imprese”*

